



Roberto Borrello*

Omaggio a Mario Galizia**

È per me sempre una grande gioia ed un onore avere la possibilità di ricordare un Maestro e Studioso quale Mario Galizia, che considero una delle figure di riferimento della mia ormai pluridecennale parabola di ricerca.

In occasione della prima manifestazione in ricordo del Prof. Galizia, organizzata il 1 ottobre 2014, sempre grazie all'affetto del suo allievo più vicino, Fulco Lanchester, nel mio intervento¹ ho dato prevalenza al dato esistenziale, ponendo in evidenza la particolarità delle vicende, che hanno portato all'incrociare la sua strada, nel 1991 grazie ad una felice coincidenza, o meglio, come ho detto all'epoca, utilizzando Carl Jung, ad una sincronicità di eventi, rappresentata dalla partecipazione con esito favorevole ad un concorso per ricercatore nel settore di diritto pubblico comparato bandito in questo Dipartimento, all'epoca Teoria dello Stato, della Facoltà di Scienze Politiche.

Di quanto ho detto all'epoca, mi piace in questa sede ricordare, in primo luogo, quanto la viva vox del Prof. Galizia mi abbia insegnato anche in pratica sull'importanza, per la scienza del diritto costituzionale, della comparazione, della storia e delle scienze sociali².

In secondo luogo, desidero ricordare il mio tentativo di sintetizzare l'essenza della pensosa figura di Mario Galizia, come un concentrato di impegno civile e culturale, donato in modo spontaneo e trasparente, quale manifestazione del suo (ben dissimulato ma vero) amore verso il prossimo³.

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Siena.

** Contributo in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

¹ R. BORRELLO, *Mario Galizia: la trasparenza della cultura come dono agli altri*, in F. LANCHESTER (cur.), *Per Mario Galizia*, in *Nomoslettualitaneldiritto.it*, fasc. n. 3/2014, 37 e ss.

² *Op. cit.*, 38.

³ *Ivi*, 39.

Sono tanti gli aspetti dell'opera di Mario Galizia, studioso come ben sappiamo dotato di una cultura multidisciplinare fuori del comune, che, e questo è uno dei suoi innumerevoli meriti, sapeva incardinare e dosare sapientemente in prodotti scientifici d'eccellenza.

Non è una impresa facile operare ricostruzioni d'insieme, in tal senso e la brevità -che questa bella giornata, ricca di testimonianze, ci impone- mi ha fatto pensare di rendergli omaggio, affidandomi al già richiamato fenomeno della sincronicità di eventi junghiana. Proprio di recente, il 4 ottobre, in questo anno del centenario della nascita di Galizia, ho avuto occasione di tenere una relazione in un bel convegno organizzato a Siena dal Dipartimento di Giurisprudenza nelle persone dei cari amici e colleghi Andrea Pisaneschi e Mario Perini per la presentazione del Quaderno del Circolo Rosselli uscito nel 2020 per i vent'anni dalla scomparsa di Paolo Barile.

La preparazione della relazione a tale convegno è stata una nuova ideale e gradita occasione di incontro con Mario Galizia, il cui itinerario esistenziale e scientifico, notoriamente, si è intrecciato con quello di Paolo Barile.

Il legame con Barile ha profonde radici, che si collocano tra l'ultima fase bellica ed i primi lustri della Repubblica ed è sempre stato estremamente saldo, tanto che Enzo Cheli ricordava che, recatosi presso il mitico studio fiorentino di Via Capponi nei primi anni sessanta dello scorso secolo, si vide presentare Mario Galizia da Barile, come suo fratello minore (Barile era di quattro anni più anziano)⁴.

Ora, emblematico dell'intensità del legame è quello ben noto scritto che Mario Galizia ha dedicato a Paolo Barile nel 2001, ad un anno dalla sua scomparsa⁵.

Si tratta di un contributo denso ed articolato, che è sicuramente, nelle sue 37 pagine, la più importante ed autorevole ricostruzione del pensiero di Barile. E' su questo scritto che svolgerò qualche breve considerazione nell'ambito del mio intervento, perché a mio avviso consente di cogliere, sotto ulteriori sfaccettature, la ricchezza della personalità di Mario Galizia.

Come ha notato il compianto Antonio Zorzi Giustiniani⁶, Mario Galizia amava ricostruire il pensiero di protagonisti della scienza costituzionalistica in una prospettiva storica di ampio respiro (Carré de Malberg, il giovane Lavagna, Francesco Saverio Merlino, Egidio Tosato e Vincenzo Zangara). Tali cammei, sempre come ricorda Zorzi, erano privi di carattere encomiastico, essendo spunti "per rivisitare correnti di pensiero e stagioni politico-culturali"⁷.

Nel caso del saggio su Barile ci imbattiamo in quello che io considero un *unicum*, un prodotto culturale complesso, perché coniuga le consuete, lucide analisi dei temi costituzionalistici più importanti con un vissuto pregnante, ricostruito con quelli che definirei toni poetici di impegno civile (che riprenderà, per altro, e svilupperà nel suo testamento spirituale che è contenuto negli "Appunti sugli anni della guerra di Paolo Galizia (1923-1944)").

Troviamo innanzitutto l'atmosfera degli anni della guerra di liberazione, le figure dei maestri, Calamandrei, trait d'union tra Barile e Galizia, poi Mortati e sullo sfondo Capograssi, che emergono anche in rapide pennellate dei loro tratti umani, nonché quelle dei sodali, Alberto

⁴ E. CHELI, *Mario Galizia e la tradizione giuspubblicistica*, in F. Lanchester, *Per Mario Galizia...cit.*, 15.

⁵ M. GALIZIA, *Paolo Barile, il Liberal-socialismo ed il costituzionalismo*, in *Il Politico*, fasc. n. 2/2001, 193 e ss.

⁶ A. ZORZI GIUSTINIANI, *Il mio ricordo di Mario Galizia*, in F. Lanchester, *Per Mario Galizia...cit.*, 69.

⁷ *Lc. cit.*

Predieri più di tutti. Aleggia poi su tutto la “fiorentinità” (l’Atene sempre presente di Calamandrei), da intendere nel caso di specie, come osservato da Fulco Lanchester⁸, come uno stile di vita e di cultura che coinvolge chi si trova in quella meravigliosa città, a prescindere dalla nascita, impregnandosi positivamente di quella particolare atmosfera. Sotto tale punto di vista è importante ricordare, sempre con Lanchester, che la scuola costituzionalistica fiorentina è nata solo nel secondo dopoguerra, su impulso di Calamandrei con protagonisti, appunto, Paolo Barile, Mario Galizia e Alberto Predieri, non fiorentini, né come origine, né come appartenenza accademica, ma ben radicati nel contesto⁹.

Tutti questi ingredienti danno un tono unico a questo scritto che, per me, è anche un’opera letteraria, con immagini potentemente evocative. Tra tutte proprio quella iniziale di Paolo Barile che viene ritratto mentre camminava il 7 settembre 1944, in quelli che Galizia chiama i “giorni pieni di entusiasmo”, “... con passi veloci, con fermezza, quasi direi con un ardore leggermente spavaldo. Portava un grosso basco bleu, piegato all’indietro, che a me ricordava quello dei *maquis* francesi che avevo veduto in una fotografia, e glielo dissi. Lui mi osservò che usava portare il basco da tempo per comodità; tuttavia a me nell’incontrarlo col suo grande basco il pensiero continuava ad andare quasi con letizia ai *maquis*. Paolo Barile, un *maquisard* a difesa della libertà e della dignità”¹⁰. E’ questo un ritratto non solo di Barile, ma di uno stato d’animo gioioso e pieno di speranza della generazione che potremmo chiamare della palingenesi, con evidenti connotazioni autobiografiche.

Il saggio è, quindi, un grande affresco, come si anticipava più sopra, di temi del dibattito costituzionalistico, visti nella tipica prospettiva storica di Galizia, attraverso la nozione chiave del liberalsocialismo, inquadrato nelle sue radici storiche generali e nell’evoluzione italiana, partendo da Montesquieu e Kant, attraverso Salvemini, Calogero, De Ruggiero, arrivando a Gobetti ai fratelli Rosselli e a Calamandrei. Libertà, storicità, socialità, unificati nel liberalsocialismo, fanno leva, dice Galizia, “sul momento della giuridicità”, saldandosi con il costituzionalismo e divenendo entrambi “...premesse spirituali e dottrinali della Resistenza italiana”¹¹.

Sarebbe impossibile nella presente sede tentare anche solo una sintesi espositiva della complessa ma limpida riflessione di Mario Galizia (segnalo al riguardo, tra gli altri, ad un saggio apparso su *Nomos* di Salvatore Bonfiglio¹²).

Faccio solo un rapido accenno a due profili che mi hanno colpito e che denotano lo sguardo vigile e critico di Galizia, di allora, su un futuro, ora diventato un presente problematico.

Il primo certifica il saldo convincimento di Galizia sul perdurante valore della democrazia parlamentare, nella prospettiva di evoluzioni aventi profonde radici storiche.

⁸ F. LANCHESTER, *Paolo Barile, la tradizione costituzionalistica toscana e la scuola fiorentina*, in S. MERLINI (cur.), *Il potere e le libertà. Il percorso di un costituzionalista*-Atti del Convegno per il centenario della nascita di Paolo Barile, Firenze 2019, 119.

⁹ F. LANCHESTER, *op. cit.*, 124.

¹⁰ M. GALIZIA, *op. cit.*, 194.

¹¹ M. GALIZIA, *op. cit.*, 210.

¹² S. BONFIGLIO, *Liberalsocialismo e costituzionalismo nel pensiero giuridico di Mario Galizia*, in *Nomosleattualitànel diritto.it*, fasc. n. 3/2020.

Dice Galizia¹³: “Nell'ambito del liberalsocialismo fino dai tempi della lotta clandestina, al di là degli specifici schieramenti partitici, emergevano due principali orientamenti. Uno portato a centrare l'attenzione sulla forza decisionale politica e quindi sulla forma di governo Un altro inteso a valorizzare al massimo il momento sociale e il carattere aperto e diffuso dello stesso; e di qui una accentuazione decisa del momento della rappresentanza politica, quale elemento necessario per una effettiva consapevolezza costituzionale. Si tratta di una linea che personalmente ho sempre preferito”. Poi aggiunge che dinanzi alla propensione che Paolo Barile negli ultimi anni aveva manifestato per “una democrazia d'investitura e per un uso dirompente del referendum, sono riemersi nel mio animo... antichi dubbi, sentendomi ancora indirizzato a valorizzare nell'esperienza costituzionale soprattutto il profilo sociale nei suoi complessi multiformi elementi, nella sua accentuata vocazione al pluralismo ed al dinamismo costituzionale”¹⁴.

Il secondo profilo è la citazione di Carlo Cattaneo, quasi in chiusura dello scritto, effettuata indirettamente attraverso la figura di Alessandro Levi, che Galizia ricorda come “insigne filosofo e storico, zio dei fratelli Rosselli, costretto a lungo all'esilio”¹⁵. Dice Galizia che Levi, di fronte alle tante definizioni di libertà, dai confini confusi e superficiali, richiamò, appunto, “quella che ne diede uno dei più illuminati intelletti italiani dell'Ottocento Carlo Cattaneo, quando scrisse « la libertà è l'esercizio della ragione”¹⁶. Poi aggiunge: “È una disciplina, quella mentale e vitale della limpidezza della ragione, quale architrave fondamentale della libertà e della giustizia”¹⁷.

L'appassionato convincimento di Mario Galizia su tale pregnante significato della libertà, è di estrema attualità.

¹³ M. GALIZIA, *op. cit.*, p.225.

¹⁴ Lc. cit.

¹⁵ M. GALIZIA, *op. cit.*, p. 227.

¹⁶ Lc. cit.

¹⁷ Lc. cit.